

ED E' SUBITO SERA

Il tempo alla rovescia

Gli ebrei fanno iniziare la giornata dalla sera. Vale a dire: nella sequenza della giornata, la notte precede il giorno, e cioè, il buio precederebbe la luce. Ma le cose non stanno proprio così: la sequenza esatta sarebbe quella per cui la sera precede il mattino. La giornata comincia con il passaggio dalla luce al buio e continua, con l'intervallo della notte, con l'emergere della luce dal buio.

'Erev (sera) vuol dire *confusione*, perché gli oggetti perdono progressivamente i loro contorni, per la vista umana. Bòqer (mattino) vuol dire *distinzione*, perché gli oggetti assumono progressivamente la loro identità, per la vista umana. Quale senso ha questa regola, che fissa la sequenza della giornata umana, per cui prima si va a dormire e poi ci si alza dal letto? Su cosa si basa questa regola? E' una regola universale oppure è una regola particolare e variabile? E, specialmente, quando sarebbe diventata una regola consapevole, condivisa e fondante?

Cerchiamo di rispondere a questi interrogativi, che fanno emergere una tematica complessa ed interessante.

Secondo la spiegazione più comune, gli ebrei fanno iniziare la giornata dalla sera, in base ad un collegamento con il racconto biblico della creazione. Poiché la toràh conclude ogni giornata della creazione, con la formula *e fu sera e fu mattina*, si deve intendere che la sera precede il mattino.

Ma che vuol dire? Il testo della toràh lascia aperte molte contraddizioni. Il primo atto della creazione riguarda la luce. Ma subito *prima* è detto che *il buio (era) sulla faccia dell'abisso*. E subito *dopo* è detto che Qadòsh Barùkh Hu (QBH) divide fra la *luce ed il buio* e chiamo *la luce giorno ed il buio notte*. L'affermazione conclusiva *e fu sera e fu mattina del giorno uno* fa esplodere, appunto, tutte le contraddizioni su cui gioca il midrash:

1. il buio è un *oggetto* creato tanto quanto la luce; e questa è un'idea ben presente nel vocabolario biblico;
2. la prima luce è un *oggetto assoluto*; non ha cioè una fonte precisa e (come commenta I.Sh.Reggio) illumina gli oggetti da tutte le direzioni;
3. la luce ed il buio sarebbero stati inizialmente, mischiati e fusi; la prima creazione sarebbe stata una scissione o meglio, una *defusione*;
4. quest'ultimo punto (la defusione della luce) dà un senso alla contrapposizione *sera-mattino* come parallela rispetto alla contrapposizione *giorno-notte*;
5. la contrapposizione *sera-mattino* è particolarmente adatta per marcare la creazione del tempo, ancora di più perchè la sequenza *sera-mattino* rovescia, nella toràh, la sequenza *giorno-notte*.

In sintesi: *il sia la luce* è una creazione *antropologica* (dal punto di vista dell'uomo) tanto quanto una creazione cosmologica. Come sottolineano i profeti e come sviluppa il midrash, la creazione della luce e del buio corrisponde alla creazione del bene e del male. Qualunque cosa siano il bene ed il male, ambedue nascono dalla creazione di QBH e trovano la loro collocazione nelle leggi dell'universo e nella libertà dell'uomo.

Il midrash evidenzia con molta attenzione questo concetto. La luce del primo giorno è una luce assoluta che attraversa e rende visibile tutto l'universo. Ma è una luce che viene subito compressa e nascosta, perché è preclusa agli uomini malvagi ed è riservata agli uomini giusti. Tutto questo, ovviamente, *prima* che sia creato l'uomo.

Che cosa vuol dire allora che la fusione tra buio e luce precede la loro distinguibilità? Che la notte precede il giorno? Che il tramonto precede l'alba?

E' utile definire bene questa regola per cui la giornata comincia dalla sera, precisando che è una regola valida solo per gli ebrei:

- a. per tutta l'umanità (per i figli di Noè) la giornata comincia dal mattino;
- b. il mattino è anche il momento esistenziale che caratterizza il primo patriarca, Avrahàm (Izchàq, il primo nato ebreo è l'uomo del tramonto e Ia'aqòv è l'uomo della notte);
- c. anche nel calendario diurno del Beth HaMiqdash è il qorbàn* del mattino ad aprire la giornata, il secondo qorbàn è quello chiamato *tra le due sere* ; durante la notte non ci sono normalmente qorbandòth;
- d. nella giornata del singolo individuo ebreo, la sequenza è stare a casa verso andare per strada e, dopo, coricarsi verso alzarsi dal letto; questa sequenza è quella per cui lo shemà' Israel della sera è il primo shemà' Israel (questa collocazione è il vero *incipit* del talmud).

L'ultimo interrogativo ci sembra determinante. Quand'è che gli ebrei avrebbero cominciato a contare la giornata dalla sera?

Una premessa: è abbastanza chiaro che contare la giornata dalla mattina è tipico di un calendario solare e contare la giornata dalla notte è tipico di un calendario lunare.

Un rapido tentativo di risposta: gli ebrei sono passati ad un calendario solare-lunare con l'annuncio dell'uscita dall'Egitto. L'inizio del primo mese lunare è la prima mizvàh collettiva che gli ebrei ricevono. Il mese dell'uscita dall'Egitto dovrà essere, per sempre, il mese solare della primavera.

Qualche osservazione aggiuntiva:

1. la decisione del faraone di cacciare gli ebrei dall'Egitto avviene di notte; gli ebrei escono nel cuore del giorno, alla piena luce del sole;
2. la preparazione ebraica dell'uscita dall'Egitto avviene con il qorbàn pesach; è l'unico qorbàn che sembra oscillare tra due giornate (tra il 14 ed il 15 di Nissàn); è l'unico qorbàn che è individuale-collettivo e che è, di fatto, consumato di notte, con un'eguaglianza totale di tutti gli appartenenti al popolo ebraico;
3. con un incredibile salto logico, in Israele la *sera* del secondo giorno di pesàch (la prima *sera* in cui gli ebrei erano stati completamente liberi) si falciava l'orzo per l'offerta dell'òmer.

Nelle due notti del 15 e del 16 di nissàn, gli ebrei hanno fatto il cambio orario del loro calendario ed hanno cominciato a iniziare la giornata dalla sera.

La notte che, *in seguito*, è diventata la notte del 15 di nissàn, l'anno dell'uscita dall'Egitto, sarebbe stata la notte del passaggio di calendario; la prima notte, cioè,che faceva iniziare la giornata, secondo la nuova computazione.

Solo quando si è capaci di entrare nel buio e di vedere, in anticipo, il giorno che verrà, si può diventare liberi.

Per la tradizione ebraica, la creazione della luce passa attraverso la defusione tra buio e luce. Non esiste libertà senza uscita dalla schiavitù.

E fu sera e fu mattina di un giorno unico è un verso , in qualche modo, profetico. E' il verso della speranza di un giorno che sarà tutto giusto.

Gavriel Levi

* qorbàn: non si dovrebbe tradurre *sacrificio* ma *avvicinatore*